

Pierpaolo SPADA

Tricase Ieri riunione alla Regione con sindacati, Confindustria e task force. Oggi sarà inviata una lettera ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico per ottenere una convocazione a Roma entro dieci giorni

E' solo questione di tempo. La procedura di messa in mobilità resta sospesa. Il "domani" dei 720 operai del cluster Adelchi dipende, ora, anche dalla celerità dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico nel convocare il tavolo interministeriale che assicuri alla vertenza un carattere nazionale. A tal fine, proprio ieri, nell'incontro programmato a Bari, Regione Puglia e Provincia di Lecce hanno lanciato l'allarme al Governo Monti.

Dieci giorni. Questo è il tempo concesso dai sindacati per raggiungere il risultato. Il 31 dicembre 2011, gli ammortizzatori sociali che sorreggono l'enorme serbatoio di lavoratori scadranno. Gli obiettivi da centrare al tavolo interministeriale sono precisamente due: estendere ed avviare l'Accordo di Programma e, conseguentemente, assicurare ulteriore ammortizzatore sociale ai lavoratori. Senza il raggiungimento del primo, il secondo obiettivo sarebbe, infatti, solo da dispensare.

Per godere di cassa integrazione in deroga c'è bisogno di un motivo valido che giustifichi l'erogazione delle risorse. Ma, la questione Adelchi non riguarda purtroppo una sola azienda. Adelchi è un "cluster". Un pianeta, operante nel settore calzaturiero del Basso Salento (Tricase, è la sede madre), che, seppur ormai al "buio", è composto ancora oggi da sei aziende: Nuova Adelchi, Crc, Gsc Plast, Knk, Magna Grecia e Sergio'S, quella che i lavoratori definiscono la "scialuppa di salvataggio" del "Titanic" che "vuole affondare". E allora, la questione è in realtà la seguente: se per i 120 lavoratori de La Nuova Adelchi l'appiglio per richiedere altra cassa integrazione è

La vertenza Adelchi sul tavolo di Monti

Occorre assicurare "cassa" per 720 dipendenti del Gruppo

rappresentato dall'appena ottenuta omologazione del concordato preventivo chiesto dalla società per non fallire, per le altre aziende solo l'Accordo di Programma del 2008 può consentire ancora di sperare. Ecco il paradosso al quale tutto il Salento assiste mentre vede arretrare il cluster e tutto il potere di rappresentanza della famiglia Sergio, dopo decenni di azione imprenditoriale senza confini: dall'Albania al Bangladesh, passando per l'Etiopia.

Intreccio di affari L'Accordo di Programma disegnato nel 2008 da Pierluigi Bersani (allora ministro) e Sandro Frisullo (ex vicepresidente della Regione), a distanza di oltre tre anni, consta oggi di una sola proposta d'investimento finanziata. Una sola proposta che, per giunta, giunge dal Salento, Vernole: Ecorisorse di Luigi Zilli, titolare di Ecotecnica che gestisce il servizio rifiuti. Altre due proposte, in vero, sarebbero in dirittura d'arrivo. Ma non vengono da lontano. Vengono da Lecce (perché qui assesstati) e sono strettamente connesse al progetto di riconversione della manifattura tabacchi di Lecce "orfana" di British American Tobacco. Sono in altre parole le due aziende chiamate "ad hoc", Iacobucci e Korus, ad essersi fatte avanti. Con i lavoratori dichiarati in esubero da Filanto e Adelchi ritengono entrambe di poter colmare il vuoto lasciato dagli ex dipendenti Bat che alla riconversione della manifattura



hanno detto "no". Ne servono, in sostanza, circa 80 di unità da sistemare in viale della Repubblica a Lecce.

Questa è l'amara situazione. Anche perché, l'interesse di Iacobucci e Korus è strettamente vincolato ai tempi di riconversione della manifattura di Lecce che, come avevamo previsto (viste le numerosissime anomalie rilevate in fase di trattativa), stanno inesorabilmente slittando.

Ma non si potrà andare oltre aprile. Sarebbe fallimentare, un flop, questo sì, di rilievo nazionale. Quindi, Iacobucci e Korus (del senatore del Pdl Piccone, oggi denominata Ip srl) sperano di assorbire i lavoratori del Tac entro aprile, e rigorosamente dalla mobilità così da trarne agevolazione fiscale (tutti gli ex dipendenti di Bat sono stati licenziati e messi in mobilità, per convenienza).

Accordo di Programma del 2008 unica chance, dunque. Proprio per questo motivo, ieri a Bari, alla Regione, con sindacati, Provincia e Confindustria, era presente anche la task force regionale. Serve un'azione di sollecitazione imponente nei confronti di Invitalia (che gestisce, boccia e promuove le manifestazioni d'interesse che via via pervengono: già 12 quelle bocciate) e serve un'azione di "scouting" (ricerca) a "quattro" braccia che stimoli, prima, e assicuri, poi, in tempi stretti, l'interesse di nuovi imprenditori a investire.

Missione fattibile? Saranno il tempo e i fatti a stabilirlo. Anche perché la vertenza Adelchi nazionale lo era già diventata tempo fa. La speranza, a questo punto, risiede nel buon lavoro che i ministri tecnici del Governo Monti sapranno certamente assicurare.